**CORSO DI STORIA DEL CONFUCIANESIMO**

**ANNO ACCADEMICO 2021 - 2022**

 **Lezione 18° - 29 marzo 2022**

## 1 . Commentando il primo dei *Detti* di Confucio abbiamo sottolineato il fatto che i termini che originariamente indicavano il rango di una persona – il suo status giuridico, sociale ed economico e le prerogative di nascita che spesso ne derivano – tendono a diventare parole che attribuiscono un tipo di carattere e di comportamento. Quelli connessi a uno stato elevato possono diventare termini elogiativi, quelli connessi a uno stato inferiore, termini spregiativi.  *Cavalleresco, cortese, liberale e nobile*, sono esempi del primo tipo*; ignobile, volgare e villano* del secondo.

## Le implicazioni della lingua non sono quasi mai egualitarie: due fattori entrano in gioco. Uno è l'ottimismo: la credenza o almeno la speranza, che la persona superiore nella scala sociale lo sia anche sul piano personale. L’altro è di gran lunga più importante. Una parola come *nobiltà* comincia ad assumere un significato etico-sociale quando si riferisce non soltanto alla condizione sociale, ma anche ai modi e al carattere ritenuti consoni a tale condizione.

## Di conseguenza da Boezio in poi è diventato un luogo comune della letteratura europea che la vera nobiltà sia interiore e che *la villania* non lo status, faccia il villano. Confucio e i suoi discepoli appartenevano al gruppo intermedio e socialmente fluido degli  *shi*

2 . Esaminiamo ora il *Detto* 1.5: “*Il Maestro disse: “Per governare uno stato di media grandezza si devono trattare le faccende con dignità e buona fede, essere frugali e compassionevoli con tutti, mobilitare il popolo solo nei periodi prescritti”*.

Uno Stato di media grandezza, alla lettera significa uno Stato con mille carri (*sheng è* un carro da guerra trainato da quattro cavalli). L’importanza e il potere di uno Stato si misuravano dal numero dei cavalli da guerra che poteva schierare sul campo di battaglia. Mobilitare il popolo solo nei periodi prescritti vuol dire non interferire con le scadenze stagionali dei lavori agricoli.

1.6: *Il Maestro disse: ”A casa un giovane rispetti i genitori; in società rispetti i più anziani. Parli poco, ma in buona fede. Ami tutti, ma si accompagni alle persone virtuose. Fatto questo, se ha ancora energie, studi pure la letteratura”*

“Studi pure la letteratura”: le attività puramente intellettuali e culturali andrebbero praticate solo nel tempo libero. Lo scopo primario ed essenziale dello studio è il perfezionamento morale, mentre l’acquisizione del puro sapere è di secondaria importanza. Il massimo raggiungimento dell’istruzione è una condotta virtuosa.

1.12 *Il Maestro You disse: “Quello che più conta nell’eseguire i riti è l’armonia. Era questa a rendere bella la vita degli antichi sovrani e a ispirare tutte le loro imprese, grandi e piccole. Ma sapevano dove fermarsi. L’armonia non è da ricercare in sé, ma va sempre subordinata ai riti, altrimenti non serve”*

Il “Maestro You” è You Ruo discepolo di Confucio. Nei  *Detti,* due discepoli, You Ruo e Zeng Shen, sono onorati del titolo di Maestro. Per questo motivo molti commentatori hanno concluso che probabilmente i  *Detti* sono stati compilati dai discepoli di questi due discepoli.

I riti rappresentano un valore confuciano di fondamentale importanza. Sul piano formale costituiscono una sorta di liturgia e, come i nostri riti liturgici, se correttamente intesi ed eseguiti, non sono forme vuote, ma efficaci e attive, regolano e insegnano. Quando la pratica dei riti si corrompe, o la civiltà si disgrega si insinua la barbarie.

3 . 2.2  *Il Maestro disse: “Una sola frase può riassumere i trecento componimenti del* Libro delle Poesie*: “”Non pensare il male””*. In circostanze formali l’etichetta esigeva che gli uomini di Stato, i diplomatici, i gentiluomini non si esprimessero con parole proprie, ma si rifacessero all’autorità dei libri canonici. I loro discorsi erano pertanto un collage di frasi estratte dalle scritture. *Il Libro delle Poesie* era il deposito più ricco e facilmente consultabile da cui attingere tali materiali.

Non è dato accertare se, come vuole una certa tradizione, fu lo stesso Confucio a raccogliere l’antologia di trecento poemi quali la conosciamo oggi; resta il fatto che occupava un posto centrale nell’insegnamento che impartiva ai suoi discepoli. Nessuno poteva essere considerato istruito, né avrebbe avuto i mezzi per esprimersi durante le cerimonie, se non era in grado di declamare il  *Libro delle Poesie* e di citarne i brani con estrema versatilità.

2.8  *Zixia domandò in che cosa consistesse la pietà filiale. Il Maestro disse: “E’ l’atteggiamento che conta: se i giovani si limitano a offrire i loro servigi quando c’è un Lavoro da fare, o lasciano che i più anziani bevano o mangino quando ci sono vino e cibo, come si può considerare pietà filiale?”* “E’ l’atteggiamento che conta”, alla lettera, “quello che è difficile è l’espressione” che si può interpretare in due modi: o che il figlio esemplare deve adottare un’espressione di cortesia e di rispetto mentre serve i genitori; oppure che deve essere in grado di interpretare l’espressione dei genitori e capire se sono contenti dei suoi servigi.

4 . Si noti che Confucio ha già dato quattro risposte diverse alla stessa domanda. È un tratto caratteristico della sua pedagogia: non insegna nozioni astratte, ma adatta l’insegnamento alle necessità concrete e alla personalità dell’individuo cui si rivolge. In seguito incontreremo un esempio ancora più evidente di questo principio: non si dovrebbe insegnare cose uguali a persone diverse

2.12. *Il Maestro disse: ”Un gentiluomo non è un vaso”*. Con “vaso” si potrebbe anche tradurre un utensile o uno strumento. L’idea è la stessa: la capacità di un gentiluomo non è limitata, come quella di un contenitore; la sua abilità non è circoscritta a una funzione specifica, come un utensile che è progettato per un solo scopo. L’aspirazione universale dell’umanesimo confuciano dovrebbe essere particolarmente rilevante per noi, visto che le università moderne sembrano sempre più interessate alla pura e semplice formazione di “specializzati”

I burocrati che avrebbero governato con grande efficienza la Cina per duemila anni incarnavano l’ideale confuciano: i funzionari venivano selezionati, come abbiamo visto, tramite un sistema di esami che verificava esclusivamente la conoscenza dei classici e il talento letterario. Ci si aspettava che munito di un simile bagaglio intellettuale, un prefetto locale assolvesse da solo tutte le incombenze di un territorio vasto e molto popolato, espletando simultaneamente le funzioni di amministratore, giudice, ingegnere, economista, commissario di polizia, agronomo architetto, comandante militare ecc. (per non dire che nel tempo libero, si supponeva che fosse anche calligrafo, scrittore, pittore, musicista ed esteta).

2.17. *Il Maestro disse: “Zilu ti insegnerò che cosa è la sapienza. La vera sapienza consiste nel riconoscere di sapere quello che si sa e di non sapere quello che non si sa”.* Zilu è il nome di cortesia di Zhong You, discepolo di Confucio. Attivo e impetuoso, Zilu era una figura pittoresca. La sua personalità spicca fra gli altri discepoli come la figura di San Pietro nei Vangeli. In uno dei quaderni di Victor Hugo (pubblicati postumi) si trova un’osservazione che fa da corollario all’affermazione contenuta in questo *Detto*: “Ci sono due modi di ignorare le cose; la prima è ignorandole; la seconda è ignorandole credendo di conoscerle. La seconda forma di ignoranza è peggiore della prima

5 . 2.21*“Qualcuno chiese a Confucio: Maestro perché non prendete parte al governo?” Il Maestro rispose: “ Nel Libro dei Documenti sta scritto: “E’ sufficiente coltivare la pietà filiale e l’amore fraterno per contribuire al governo”. Anche questo è un modo di fare politica, non è necessario entrare a far parte del governo”* Il brano citato da Confucio era una raccolta di editti e ammonimenti dei primi sovrani e dei loro saggi ministri; costituiva uno dei libri fondamentali della scuola confuciana.

3.1. *Il capo della famiglia Ji utilizza otto file di danzatori nelle cerimonie al tempio dei suoi antenati. Confucio commentò: ”Se è capace di questo, che altro non sarà capace di fare?. “*Otto file di danzatori*”*. Solo il sovrano aveva il diritto di utilizzare otto file (ogni fila era composta di otto danzatori); i signori feudali avevano diritto a sei file e i grandi funzionari a quattro. Il capo della famiglia Ji apparteneva a quest’ultima categoria.

Confucio denuncia il modo in cui i membri dei clan aristocratici usurpavano i privilegi reali. Le ambizioni dei grandi signori feudali stavano progressivamente minando l’antico ordine rituale per sostituirlo con la legge della giungla.

Confucio aveva la tragica consapevolezza di assistere al disintegrarsi della civiltà, ed è questa coscienza che, a volte, conferisce un sapore così moderno alla sua angoscia. “Se è capace di questo”: la frase è diventata espressione proverbiale cambiando però il significato: “Se tolleriamo questo, che cosa non dobbiamo tollerare?” Va notato che Confucio non era in grado di tollerare o proibire le impudenti usurpazioni della famiglia Ji, il suo era un semplice giudizio morale, che non aveva facoltà di far rispettare.

4.3. *Il Maestro disse: “Solo un uomo buono è in grado di amare e di odiare”*. Sembra che questa idea importante e provocatoria sia stata difficile da accettare per le menti occidentali, inconsciamente impregnate di concezioni cristiane. Nell’interpretarla alcuni studiosi hanno istintivamente cercato di distorcere il brano fino a capovolgerne il senso e neutralizzarne il mordente originario. La versione postuma accettata è: “Solo un uomo buono sa come amare la gente e sa come odiarla. Confucio intuisce che potrebbe esserci una pecca nel profondo dell’anima umana, ma a quanto pare non approfondisce la sua macabra indagine.